

*Il seguente articolo è stato realizzato in occasione di un incontro svoltosi il 16 dicembre 2000 a Villa Mirafiori, presso la sede del Dottorato in 'Storia delle idee e della vita intellettuale dal Rinascimento all'Età Moderna'. Esso si inserisce nel quadro di una serie di seminari sulla storia delle biblioteche romane, come parte dell'attività didattica del Dottorato stesso.*

LA BIBLIOTECA DI FILOSOFIA DI VILLA MIRAFIORI<sup>1</sup>. *Le origini della Biblioteca.* La Biblioteca di filosofia di Villa Mirafiori trae la sua origine da un'idea di Ruggiero Bonghi<sup>2</sup> al tempo in cui fu giurato per il XXVI gruppo (Educazione Istruzione e Cultura) dell'Esposizione Universale di Vienna del giugno 1873.

Già nel 1862, con l'Esposizione Universale di Londra, si era verificato che tutti i libri e gli oggetti del gruppo culturale dell'Italia erano stati esposti, ma senza alcun seguito, nel Museo Industriale di Torino<sup>3</sup>. Per evitare il ripetersi di un simile inconveniente, Bonghi pensò di istituire un museo pedagogico e, precisamente, il Museo di Istruzione e di Educazione, ottenendo immediatamente l'adesione entusiastica dei ministri dell'Istruzione Scialoja e dell'Industria Castagnola. Forte dell'autorizzazione concessagli, si dette subito un gran daffare per acquistare e per ottenere in dono quanto più materiale possibile di quello che era stato esposto.

Nella sua relazione di giurato<sup>4</sup>, Bonghi individuò la caratteristica che distingueva il materiale del Regno d'Italia da quello degli altri paesi nel fatto che, per volontà del ministro dell'Istruzione Scialoja, si fossero esposti in prevalenza libri, piuttosto che mezzi di insegnamento e mobili delle scuole, come avevano fatto gli altri paesi.

Questo fatto è da evidenziare in quanto, come vedremo, è di particolare importanza ai fini della storia della nostra biblioteca.

Nel luglio del 1874 fu, dunque, inaugurato il Museo di Istruzione e di Educazione e il 17 settembre Bonghi stesso fu nominato ministro dell'Istru-

<sup>1</sup> Questo lavoro è dedicato a due protagonisti della biblioteca di filosofia. La prima è la signora Teresa Capocci, che ha curato la struttura dal 1919 al 1977 ed ha lasciato, dolce ed incisiva, la sua impronta indelebile non solo nell'organizzazione della biblioteca, ma anche nell'animo dei docenti, degli utenti e dei colleghi. Il secondo è Carlo Manselli, che fu protagonista dal 1972 al 1993: schedario vivente, ingegno multiforme e versatile, amante dell'esoterico e del prodigio, falcitato in pochi giorni ed in età ancor giovane da un morbo rarissimo e devastante, ha lasciato di sé un ricordo incancellabile.

<sup>2</sup> Ruggiero Bonghi (1826-1895) fu professore di storia della filosofia, di letteratura greca, di letteratura latina, di storia antica e di storia moderna, nonché ministro della Pubblica Istruzione dal 1874 al 1876. Istituì il Museo di Istruzione e di Educazione, la Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele» di Roma, la Direzione Generale degli Scavi e dei Musei con relativi organi periferici, riordinò l'Accademia dei Lincei.

<sup>3</sup> Cfr. R. BONGHI, *Relazione del Ministro della P.I. al Re per il decreto di fondazione del Museo di Istruzione ed Educazione*, «Giornale del Museo di Istruzione ed Educazione», 1 (1875), pp. 3-6.

<sup>4</sup> Cfr. R. BONGHI, *Educazione, Istruzione e Cultura*, in *Relazione dei giurati italiani sulla Esposizione Universale di Vienna*, Milano 1873, p. 24.

zione del governo Minghetti. Alcuni mesi dopo, nella sua qualità di Ministro della Pubblica Istruzione, firmò insieme al collega ministro dell'Industria, Gaspare Finali<sup>5</sup>, il decreto di istituzione del Museo (Regio Decreto del 15 novembre 1874 n. 2212), i cui primi tre articoli disponevano:

*art. 1:* È istituito in Roma un Museo di Istruzione ed Educazione. Esso avrà sede nelle sale attigue al liceo E.Q. Visconti.

*art. 2:* Il Museo ha per fine di raccogliere i disegni e gli oggetti che si riferiscono all'arredamento delle scuole e alla costruzione di queste negli stati più civili e le statistiche e le leggi che le governano, nonché i libri ed i mezzi di insegnamento che vi si adoperano, di compararli con quelli che s'usano nelle scuole nazionali, e curare la diffusione delle più accurate notizie dei progressi dell'insegnamento in tutti questi rispetti, non solo mediante le conferenze che si terranno nelle sale del Museo<sup>6</sup>, ma altresì mediante una particolare pubblicazione periodica<sup>7</sup>.

*art. 3:* Al Museo sarà preposto un direttore<sup>8</sup> nominato dal Re, sopra proposta di un Ministro dell'Istruzione Pubblica.

Poco tempo dopo, il 31 gennaio 1875, il ministro Bonghi emanò un decreto che istituiva presso il Museo una biblioteca circolante<sup>9</sup>. Così nasceva, dunque, quella biblioteca che, attraverso varie e complesse vicissitudini, sarebbe diventata la biblioteca di Filosofia di Villa Mirafiori.

Del R.D. 2212/1874 è interessante altresì l'articolo 8, che recita:

I libri all'atto della restituzione saranno accuratamente visitati per accertare che non vi sia stato arrecato alcun guasto. Se il guasto è tale che possa ripararsi, verrà fatta la riparazione e la spesa sarà rimborsata da chi recò il danno<sup>10</sup>. Se invece si vedesse indispensabile l'acquisto di un'altra copia dell'opera, se ne provvederà la biblioteca a spese di chi recò il danno ed a lui sarà inviata l'opera danneggiata.

Il 22 giugno 1875 Bonghi firmò un'ulteriore *Disposizione intorno ai libri donati al Ministero della Pubblica Istruzione o da esso comprati*. Tali libri avrebbero dovuto essere inviati al Museo di Istruzione e di Educazione affin-

<sup>5</sup> Anche Gaspare Finali era stato giurato dell'Esposizione Universale di Vienna. Nominato ministro dell'Industria, Agricoltura e Commercio, mantenne la carica fino al 25 marzo 1876, cioè fino alla caduta della destra.

<sup>6</sup> Si veda ad esempio: *Santo delle conferenze didattiche tenute nel Museo Pedagogico di Roma dal Prof. Boschi. Sedute del 3, 5, 6 e 9 settembre 1878*, «L'Ateneo», II.

<sup>7</sup> «Giornale del Museo di Istruzione e di Educazione», 15 novembre 1875 - 15 ottobre 1876. Fu soppresso dopo appena un anno di vita per il mancato sostegno di Ruggiero Bonghi, non più ministro.

<sup>8</sup> Il primo direttore di tale biblioteca fu il prof. Casini, poi Giuseppe della Vedova, chiamato da Bonghi all'Università di Roma nel 1875 per insegnarvi geografia, per dirigere il Museo e per fondare e dirigere il «Giornale del Museo».

<sup>9</sup> Cfr. R. BONGHI, *Decreto e Regolamento per la biblioteca circolante del Museo del 31 gennaio 1875*, «Giornale del Museo di Istruzione ed Educazione», 1 (1875), p. 7. Interessante è il primo articolo di tale decreto che recita: «Presso il Museo dell'Istruzione e di Educazione fondata in Roma con decreto 15 novembre 1874, è istituita una biblioteca circolante».

<sup>10</sup> Tale regola è ancora applicata nella Biblioteca di filosofia di Villa Mirafiori.

ché il direttore potesse trattenere tutti quelli utili alla biblioteca circolante; i libri rimanenti avrebbero dovuto essere mandati alla Biblioteca "Vittorio Emanuele"<sup>11</sup>.

Con i RR. DD. n. 83 del 22/2/1881 e n. 84 del 3/3/1881 il ministro della Pubblica Istruzione Baccelli trasferì il Museo dell'Istruzione nei locali dell'Università (Palazzo della Sapienza), lo connetté alla cattedra di pedagogia e affidò il suo materiale bibliografico alla Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele". Ruggiero Bonghi, con una interrogazione alla Camera, tentò invano di difendere la sua opera. Lo smembramento fu causa di un declino che culminò l'11/9/1891 con il decreto di soppressione, disposto dal ministro della Pubblica Istruzione Pasquale Villari.

Non mancarono auspici per il ripristino del Museo<sup>12</sup>. Se la sua soppressione non fu definitiva fu per merito di Luigi Credaro<sup>13</sup>, che incrementò il materiale abbandonato del Museo di Educazione e di Istruzione, fondando nel 1904 (legge n. 689 del 24 dicembre 1904) la Scuola di Pedagogia<sup>14</sup> e nel 1906 il Museo Pedagogico dell'Università di Roma.

La Scuola di Pedagogia<sup>15</sup>, situata in origine presso il Palazzo della Sapienza, nell'aula grande al piano terreno, e successivamente trasferita prima a Palazzo Giustiniani e poi a Palazzo Carpegna, cominciò a funzionare dallo stesso 1904. Essa fu il corso di perfezionamento dei maestri elementari annesso alla facoltà di Lettere e Filosofia nonché attivo centro culturale, sede di conferenze e di convegni<sup>16</sup>.

Con la riforma universitaria del 1923, la Scuola di Pedagogia fu soppressa. Credaro tentò di farla rinascere, presentando il 24/2/1924 al Consiglio della Facoltà di Filosofia e Lettere della Regia Università di Roma uno schema di statuto per una "Scuola di Pedagogia"<sup>17</sup>, che avrebbe dovuto avviare gli studenti della facoltà di Filosofia e Lettere agli studi pedagogici e

<sup>11</sup> Il Decreto 1402 del 19 aprile 1873, sopprimendo le congregazioni religiose, aveva posto le premesse per la nascita della Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele», ma fu Ruggiero Bonghi ad istituirla con l'accorpamento della biblioteca gesuitica del Collegio Romano, di quella del Gesù, di quella di S. Andrea al Quirinale e delle altre 66 biblioteche religiose soppresse. Il 14 marzo 1876 fu inaugurata nella sede provvisoria di Via del Collegio Romano: sede che fu utilizzata per circa un secolo, ossia fino al trasferimento nella attuale sede in via Castro Pretorio.

<sup>12</sup> Cfr. G. TAURO, *Della necessità di ricostruire in Italia il Museo di Istruzione e di Educazione*, «Bollettino dell'Associazione Pedagogica Nazionale», 6 (1903), pp. 197-227.

<sup>13</sup> Luigi Credaro (1860-1939), nato da genitori poveri e analfabeti, si distinse ben presto per le sue eccezionali doti e capacità: a quattordici anni fu maestro serale di contadini adulti analfabeti; a ventitré cominciò ad insegnare al Liceo di Fano; a trenta ebbe l'incarico di insegnare storia della filosofia presso l'Università Pavese e nel 1902 fu chiamato da Labriola alla cattedra di pedagogia di Roma, dove insegnò fino al 1935.

<sup>14</sup> Nella Scuola di Pedagogia insegnarono, fra gli altri, G. Sergi, S. De Sanctis, M. Montessori e G. Gentile.

<sup>15</sup> L. CREDARO, *La scuola pedagogica di Roma (1904-1923)*, «Rivista pedagogica», 28 (1935), pp. 553-558.

<sup>16</sup> *Convegno Nazionale per la riforma della Scuola Normale. Roma, Scuola Pedagogica, 20-21 maggio 1909*, «Rivista pedagogica», 11 (1909), pp. 876-910.

<sup>17</sup> L. CREDARO, *Schema di statuto per una "Scuola di Pedagogia" alla Regia Università di Roma*, «Rivista pedagogica», 17 (1924), pp. 251-252.

psicologici nonché all'insegnamento della pedagogia. Sarebbero stati annessi alla Scuola di Pedagogia la biblioteca, il Museo Pedagogico<sup>18</sup> e un laboratorio di psicologia sperimentale. Nonostante l'approvazione unanime del Consiglio di Facoltà, la cosa non ebbe seguito.

La riforma universitaria del 1923 abolì quindi tutte le scuole pedagogiche<sup>19</sup>; a dire il vero nei Regi Istituti Superiori di Roma, Firenze e Messina le Scuole pedagogiche furono sostituite da un corso biennale, finalizzato all'abilitazione dei maestri elementari alla direzione didattica e all'ispettorato nelle scuole elementari. Solo con il R.D. n. 2044 del 26/11/1935 fu creato, insieme alla laurea in pedagogia, un Diploma di abilitazione alla Vigilanza nelle Scuole elementari, diretto a coloro che erano forniti di abilitazione magistrale.

Credaro da un canto esultò, perché vedeva rivivere per qualche verso la sua vecchia Scuola di Pedagogia, dall'altro si crucciò, perché tra gli insegnamenti previsti mancava quello della psicologia sperimentale. Egli diceva: «La pedagogia senza la psicologia rimane campata in aria; la psicologia senza la pedagogia è fiore senza frutto. L'educazione è soprattutto psicologia empirica applicata»<sup>20</sup>.

Nel 1925 Giovanni Gentile istituì la Scuola di Filosofia, che si trasformò nel 1937 in Istituto di Filosofia. La biblioteca, in origine essenzialmente pedagogica, fu annessa alla nuova istituzione e si trasformò, con incrementi e donazioni, nella Biblioteca di filosofia che conosciamo.

*I direttori della biblioteca.* Giovanni Gentile fu il primo direttore dell'Istituto di Filosofia e, dunque, della Biblioteca; mantenne la carica fino al 1944, l'anno della sua morte.

Già nel 1946 gli eredi, interpretando il suo desiderio, avevano costituito una fondazione per gli studi filosofici a lui intitolata ("Fondazione Giovanni Gentile per gli Studi Filosofici"). Trovarono tuttavia tante e tali difficoltà per il suo funzionamento – era oltretutto in una sede privata – da essere costretti a revocare la fondazione e a dichiararla sciolta ed estinta, con atto e rogito notarile del 18/5/1953.

L'anno successivo fu così costituita una nuova "Fondazione Giovanni Gentile", al fine di custodire e mantenere la biblioteca e l'archivio del filosofo. Biblioteca ed archivio furono donati irrevocabilmente all'Università di Roma, per far parte integrante della biblioteca dell'Istituto di Filosofia – sia pure conservando il loro carattere unitario – e per essere messi a disposizione degli studiosi in locali all'uopo assegnati. Il rettore Giuseppe Ugo Papi accettò la donazione, dando atto nel contempo che l'università aveva ricevuto le raccolte di libri e manoscritti, già poco prima 'depositati' presso l'Istituto di Filosofia. Questa dichiarazione del Rettore potrebbe spiegare il perché si sia

<sup>18</sup> Il Museo Pedagogico fu ideato nel 1873 da Bonghi e fondato l'anno successivo (R.D. n. 2212 del 15 novembre 1874).

<sup>19</sup> *La chiusura del "Corso di perfezionamento per maestri" presso L'università di Torino*, «Rivista pedagogica», 16 (1923), pp. 569-570.

<sup>20</sup> L. CREDARO, *La scuola pedagogica di Roma*, cit., p. 554.

a lungo creduto che la raccolta di libri di Gentile costituisse un 'deposito', sebbene non si trattasse di 'deposito' nell'accezione del contratto, ma di una autentica ed irrevocabile 'donazione'. Testimoni 'noti e idonei' dell'atto di donazione furono i professori Ugo Spirito e Carlo Antoni<sup>21</sup>.

Dopo Giovanni Gentile, si sono alternati vari direttori dell'Istituto di Filosofia: Pantaleo Carabellese (1944-1947); Guido de Ruggiero (1947-1948); Carlo Antoni (1948-1958); Guido Calogero (1958-1959); Franco Lombardi (1959-1971); Tullio Gregory (1972-1986); Gennaro Sasso (1986-1990). Nel 1990 la biblioteca dell'Istituto di Filosofia si è trasformata in Centro di Servizi Interdipartimentali "Biblioteca di Filosofia". I presidenti del Centro sono stati: Carlo Cellucci, dal 1990 al 1994; Nicolao Merker, dal 1994 al 1998; Tullio Gregory, dal 1998 al 1999; Nicolao Merker, dal 1999 a oggi.

*I fondi della Biblioteca.* Il prezioso patrimonio dell'attuale Biblioteca di Villa Mirafiori consta di circa 150.000 volumi.

Il primo nucleo del Museo di Istruzione e di Educazione e del Museo Pedagogico fu riversato nella Scuola di Filosofia (1925) e poi nell'Istituto di Filosofia (1937). Alla crescita costante della biblioteca, dovuta agli acquisti, si è aggiunta una crescita parallela e continua dovuta ai fondi e alle donazioni: talune molto ricche, altre meno, ma tutte importanti, perché ciascuna rappresenta e fa rivivere un personaggio o un'affascinante istituzione del panorama culturale italiano. Esse sono: Fondazione Gentile (20.000 volumi) e Archivio Giovanni Gentile; Fondo Levi, 1658 volumi, di cui 500 opuscoli in miscelanea<sup>22</sup>; Donazione Guido de Ruggiero, 362 volumi; Donazione Marcello Segreto-Amadei, 2113 volumi; Donazione Balbino Giuliano, 2282 volumi; Donazione Luigi Vagnetti, 300 volumi.

Ancora da schedare sono invece le seguenti donazioni: Donazione Mario Niccoli; Donazione Guido Calogero; Donazione Franco Lombardi; Donazione Carlo Antoni (biblioteca e archivio); Donazione Francesco Montalto; Fondo Piera Pozzan; Fondo del centro di ricerche per le scienze morali e sociali; Fondo A.A.I. (Associazione Artistica Italiana); Donazione Elio Califano. (GIUSEPPE FACCINI - CATERINA LALLI, Biblioteca di filosofia di Villa Mirafiori)

CARTESIANA 2000. Nella splendida cornice della sala settecentesca della Biblioteca Universitaria di Cagliari, dal 30 novembre al 2 dicembre 2000 si è tenuto il convegno: *Cartesiana 2000. Descartes e l'eredità cartesiana nel pensiero filosofico e scientifico europeo (secoli XVII e XVIII)*. Patrocinato dalla Regione Autonoma della Sardegna, dal Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari, dalla Biblioteca Universitaria di Cagliari, e organizzato dal Dipartimento di Filosofia e Teoria delle Scienze Umane della medesima Università,

<sup>21</sup> Atto di donazione per la Fondazione 'Giovanni Gentile' presso l'Università degli Studi di Roma 'La Sapienza', 12 marzo 1954.

<sup>22</sup> Questo fondo contiene i libri di Adolfo Levi (1878-1948), tra i maggiori studiosi di Francis Bacon nel Novecento.